

8 dicembre 2021 16:05

'Noi non istighiamo alle droghe' – Intervista a Marco Perduca sul referendum cannabisdi [Redazione](#)

Dopo una campagna di successo, i sostenitori italiani della cannabis hanno raccolto più di 600.000 firme per innescare un referendum sulla legalizzazione della cannabis il prossimo anno. Ci riusciranno? L'Italia è pronta per l'uso legale di cannabis? Cosa accadrà ai condannati per cannabis o criminali legati alla droga?

Ne abbiamo parlato con Marco Perduca, ex senatore, dell'Associazione Luca Coscioni e attuale presidente della Comitato Promotore del Referendum Legale sulla Cannabis.

Il tuo nome è giurato nei media dell'imminente referendum sulla cannabis in Italia. Quando e perché sei diventato un attivista, sostenitore e attivista della cannabis?

Il mio interesse per la cannabis, e per tutte le altre sostanze stupefacenti illegali, parte dall'inizio degli anni '90 quando l'Italia ha adottato una delle leggi sulle droghe più proibizioniste dell'Unione Europea. Ho promosso attivamente proposte antiproibizioniste, non solo a livello nazionale raccogliendo firme su un altro referendum vinto nel 1993 e che ha depenalizzato il possesso personale, ma anche a livello internazionale.

Da tempo mi batto per la depenalizzazione dell'uso personale, della coltivazione e del possesso di tutte le sostanze illegali. Allo stesso tempo, ho fatto una campagna per valutare l'impatto della Convenzione delle Nazioni Unite sulla droga in termini di diritti umani e amministrazione della giustizia, ma anche i costi economici che l'approccio proibizionista ha creato negli ultimi 60 anni.

Qual è il motivo principale per cui vuoi andare avanti con questo referendum?

MP: Il motivo di questo referendum è legato al fatto che l'Italia ha cambiato alcune volte le leggi sulla droga negli ultimi 30 anni. La legge attuale è responsabile del massiccio sovraffollamento delle nostre carceri.

In percentuale, l'Italia ha forse uno dei sistemi penitenziari più piccoli al mondo. Le nostre carceri sono progettate per ospitare 45.000 persone in un paese che conta 60 milioni di persone. Nel corso degli anni, in particolare, dopo che la legge del 1990 è stata inasprita nel 2006, la nuova legge è stata responsabile del 38% degli incarcerati.

Sebbene non sia stato proposto un singolo cambiamento da parte del governo, molte persone consumano sostanze illegali, principalmente cannabis. Ci sono circa otto milioni di consumatori di droghe in Italia e almeno un terzo della popolazione ha provato sostanze illegali nel corso della propria vita.

È un tentativo di impedire carcerazioni ingiuste?

MP: Anche se il consumo e il possesso personali sono stati 'de facto' depenalizzati nel corso degli anni, poiché questi illeciti non sono più considerati una priorità da perseguire per la polizia, la coltivazione personale ha lo stesso status – si può, in alcune circostanze, essere condannato fino a sette anni di reclusione.

Il nostro referendum modificherà tre parti della legge: togliamo tutte le sanzioni penali per le coltivazioni non solo di cannabis ma anche per tutte le altre piante. Pensiamo che una cosa sia coltivare la pianta, e un'altra cosa è cambiare la pianta in qualcos'altro. E mentre la coltivazione della cannabis sarà depenalizzata, la trasformazione della pianta stessa rimarrà un reato.

Quindi stai dicendo che l'hashish, per esempio, non sarà depenalizzato.

MP: Esatto. Tuttavia, se puoi coltivare foglie di coca per uso personale, non verrai punito - lo stesso vale per l'uso di psilocibina. Anche i "funghi magici" saranno depenalizzati.

Qual è la seconda parte della proposta?

MP: La seconda parte della legge che vorremmo cambiare riguarda le sanzioni per l'uso personale di sostanze – questo, ovviamente, include cannabis e benzodiazepine (un tipo di droga psicoattiva). Tuttavia, il traffico continuerà a essere un reato. La quantità di cannabis coltivata e consumata dovrebbe essere ragionevole per non violare le leggi.

È davvero importante notare che non stiamo incitando all'uso di droghe; proponiamo solo un diverso tipo di risposta.

E la terza parte è...

MP: In Italia, se vieni sorpreso a consumare o se sei in possesso di cannabis, puoi perdere la patente fino a tre anni. Cioè: anche se non stai guidando sotto gli effetti di stupefacenti, puoi perdere la patente di guida, non ha alcun senso. In altri casi, anche il passaporto o i documenti di viaggio possono essere sospesi, oppure può essere impedito di richiedere la cittadinanza o un permesso di lavoro.

Nessuno si opporrebbe mai alla punizione di chi guida sotto l'effetto di droghe, e infatti il ??nostro referendum non eliminerebbe tali sanzioni. Ma che senso ha prendere la patente di guida di una persona che fumava cannabis in un parco?

Hai detto che in Italia ci sono circa otto milioni di consumatori. Cosa dicono gli ultimi sondaggi? Il referendum avrebbe successo se si tenesse oggi?

MP: Due recenti sondaggi – uno a maggio, l'altro a settembre – hanno fatto apere che l'elettorato è favorevole alla legalizzazione. Il supporto è in crescita: mentre a maggio il 56% ha dichiarato di sostenere un cambiamento delle leggi, a settembre era il 57%.

Inoltre, la seconda domanda dei sondaggi mirava a capire quanto le persone conoscessero la cannabis. Due terzi di coloro che hanno riferito di essere informati molto erano favorevoli alla legalizzazione. Ciò suggerisce che più le persone sono informate sull'argomento, più è probabile che sostengano la legalizzazione.

Inoltre, durante la campagna, in cui avremmo dovuto raccogliere almeno 500.000 firme in tre mesi, ne abbiamo raccolte 500.000 in sei giorni! Penso che ti dia la dimensione di quanto sia popolare la cannabis in alcuni ambienti.

Come è stato possibile?

MP: L'Italia ha introdotto ad agosto una piattaforma di firma online, che è stata fondamentale. Allo stesso tempo, abbiamo anche avuto il supporto di alcuni influencer molto popolari.

L'ultimo numero che ho visto era più di 600.000. Penso che abbiate già depositato le firme in Cassazione. Quanto sei soddisfatto?

MP: Molto. Di solito, è necessario un ulteriore 10% per assicurarsi di raggiungere la soglia per evitare alcune firme non valide. La buona notizia è che abbiamo ben oltre il 20% e tutta la documentazione necessaria, quindi siamo fiduciosi.

Quando pensi che si possa tenere il referendum in Italia?

MP: La Cassazione dovrà ricontrollare le firme. Una volta fatto, le invieranno alla Corte Costituzionale a gennaio o febbraio.

Se tutto andrà come previsto, spetterà al governo fissare un giorno, che dovrebbe essere compreso tra il 15 aprile e il 15 giugno. L'ultimo ostacolo è il quorum, che sostanzialmente richiede il 50% [della popolazione] – più uno – che devono votare altrimenti il ??risultato del referendum non sarà valido.

Sono molte persone.

MP: Il quorum è stato introdotto data la particolarità del referendum in Italia, un'occasione unica per il popolo di diventare legislatore. In questo modo coloro che sostengono un voto "No" hanno due opzioni; una è restare a casa. Tuttavia, la prossima primavera c'è la possibilità che il nostro referendum sia uno dei nove referendum su questioni diverse; quindi potrebbe aiutarci molto essere tra loro.

Tra gli altri otto referendum ci sarà quello per legalizzare l'eutanasia e per limitare la caccia. Penso che anche questi temi attireranno molte persone.

Alcune notizie hanno riportato che c'è stato un "golpe" da parte dei partiti di destra poche settimane fa. Credi che il pericolo sia sparito o ti aspetti un altro attacco da parte di chi si oppone alle vostre proposte?

MP: Hanno finito. Hanno esaurito tutte le possibilità che avevano per bloccare il meccanismo.

Sei un ex senatore italiano. Hai qualche aiuto da partiti politici o da personaggi politici?

MP: Tutti sono stati stimolati ad unirsi alla nostra campagna, ma abbiamo cercato di non identificarla con nessun partito politico perché abbiamo pensato che avrebbe rovinato le nostre possibilità. Certo, era aperta a tutti e l'idea è piaciuta a molti partiti del centrosinistra – anche se solo in modo informale – ma Beppe Grillo, l'ex leader del Movimento Cinque Stelle, ha sostenuto la causa sin dal primo giorno. Non glielo abbiamo chiesto, l'ha solo pubblicato sul suo blog. Quel blog è super popolare in Italia, quindi ha contribuito al successo della campagna.

Cosa succede se il referendum fallisce?

MP: Ci sono due modi per fallire. Il primo non è raggiungere il quorum. Se ciò accadrà, bisognerà capire quante persone si sono presentate e quale è stato il risultato. La seconda è se pur superando il quorum non prendiamo il 50% più uno degli aventi diritto.

Se il referendum fallisce, potremmo pensare ad altre sostanze perché, forse, la cannabis da sola non è in grado di coinvolgere così tante persone in quanto, come ho detto, è già depenalizzata di fatto perché la polizia non se ne preoccupa praticamente più.

(intervista di Roland Sebestyén su Canex del 06/12/2021)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)